



ALL'ILLVSTRE SIGNORA,
LA SIGNORA ISABELLA
CASTELLA MALVASIA,
Gentildonna Bolognese.



*ARRIA forse costei nuoua Ta-
bella,
Che tutto il ben del Ciel in se ra-
guna?
E Vener forse, o di tre Gratiel'una,
O Ninfa, o pur del Sol l'alma so-
rella?*

*Vener saria s'hauesse in man facella,
Nuda, se delle Grati fosse alcuna;
Se l'arco, Ninfa, ouer la fredda Luna;
Ma questa è l'immortal saggia ISABELLA.
Chi qui la pinse? Amor. Fù un bel Pittore.
E quai furno i pennelli, ch'oprò seco?
I strali. E gli color? Ardore, e gelo.
Come han quegli occhi tal virtù dal Cielo,
Ch'inuolan gli altrui spiriti? E perche Amore
Gli diede i suoi, e lui rimase cieco.*